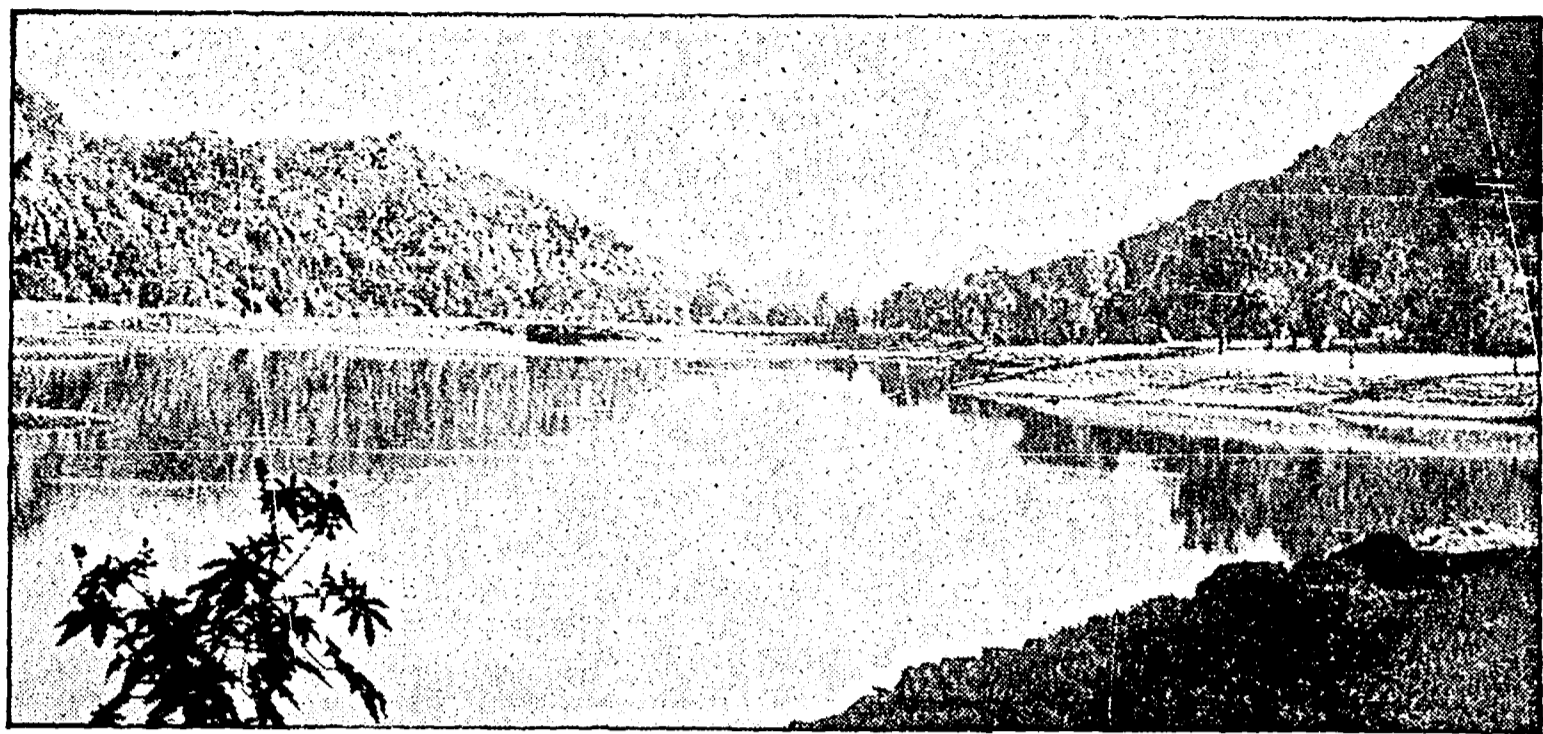


TURISMO E VACANZE

L'Eden della nostalgia abita qui, nello Zimbabwe

**Nel cuore dell'Africa nera, nella Vumba Valley, uno dei parchi botanici più grandi e belli del mondo
Infinite distese di boschi di eucalipti, jacarande azzurre, acacie, bambù, orchidee selvatiche, mimose rosa**

Dal nostro inviato
HARARE — Il signor Taylor in fondo non era altro che un contadino inglese come tanti altri, emigrato con la famiglia nella Rhodesia del Sud all'inizio degli anni 20, in cerca di fortuna. Molti suoi connazionali insegnavano il miraggio del carbone, dei diamanti, del carbone nascosti nelle viscere della colonia e del vicino Sudafrica boero. Lui no, amava la terra e pian piano attorno alle sue piantagioni di caffè, cominciò a coltivare piante e fiori di ogni genere, facendo arrivare semi e germogli da tutto il mondo.



Un mare verde, declivi dolci, l'aria tersa dell'altopiano e un orizzonte sconfinato. Per arrivare alla Vumba Valley il viaggio non è lungo. Ogni giorno partono dalla capitale dello Zimbabwe, Harare, pullman comodissimi che in quattro ore raggiungono Mutare, nelle Eastern Highlands. Di lì, sono 30 km di macchinina lungo una strada panoramica che corre sul confine col Mozambico. Le piazzole di sosta, da cui si dominano i crinali e catene montuose sempre immerse in una nebbiolina azzurra, sono ancora oggi intitolate ai grandi della famiglia reale inglese: duchi del Kent o del Galles che neppure la guerriglia per l'indipendenza, che proprio qui aveva le sue basi, non più

tardi di 8 anni fa è riuscita a spazzar via. Tra crinali e boschi piano piano si scivola in un'altra dimensione. Certo, di fronte ci si para in tutta la sua brulla imponenza la Leopard rock, una roccia aggettante che sembra fatta apposta per l'agguato di un leopardo appunto, ma, dietro, l'ultima curva prima della Vumba Valley, l'Africa e le sue suggestioni tropicali scompaiono per lasciare posto al verde smeraldo di prati scozzesi con tanto di castello, scozzese pure quello. Due torrioni dalle cuspidi conche perfette, vetrate e vetrate dagli infissi laccati di bianco lambite da edere e rampicanti. Sugli spiazzi d'erba, mucche al pascolo,

mentre fasci di luce radente illuminano il sottobosco sulle colline circostanti. «È un vecchio albergo abbandonato», spiegano i contadini della zona. Qui ci venivano i bianchi in vacanza, andavano a cavallo il fine settimana. L'insieme è perfetto: un quadro della campagna inglese, un Turner, a cui mancano solo mute di bracciali fuivi per la caccia alla volpe. Quando si arriva al grande parco botanico di Vumba, il gioco ormai è fatto. La generalità del verde, dei fiori e della natura è tutta africana, ma il gusto per il «finto selvaggio», l'amorevole maniacalità della classificazione e disposizione degli spazi è davvero tutta inglese. Un piccolo specchio d'acqua (artificiale) è il centro di questo

«Eden della nostalgia» anglosassone nel cuore dell'Africa nera. Sulle rive piccoli ponti rustici conducono ad anfrattoli muscolosi dove si può trovare riparo dal sole alto e cocente. Pensando a niente, sdraiati sotto la chioma gigante di una mimosa rosa, si finisce per aver voglia di una buona tazza di thé. In un piccolo bungalow spoglio nel verde, lo servono bollente con gustosi pasticcini inglesi. Sorvegliando, sorvegliando «le vacanze intelligenti» scopriremo che, per sembrare più intelligenti ancora, bisogna sciorinare per l'Africa alla ricerca della «botanica coloniale».

Marcella Emiliani

Veneto Rampante

VENEZIA — Il Veneto — secondo una stima fatta dall'assessore regionale al turismo, Jacopo Panozzo — tornerà a registrare quest'anno il suo massimo storico e cioè 47 milioni di presenze. Il primo agosto ha segnato un aumento valutato, nel complesso della regione, in circa il tre per cento. Hanno registrato aumenti le località della sponda veronese del lago di Garda (più 11 per cento); le cittadine termali di Abano, Montebelluna e Recoaro (più 2) e le località turistiche montane, specie per la villeggiatura estiva, come Cortina e altri paesi del bellunese (più 5). L'eccezione è data dal turismo veneziano che — da gennaio ad agosto di quest'anno — ha registrato una diminuzione stimata, nel contesto degli altri centri storici, pari all'8%; una flessione imputabile in gran parte alla deflazione. Usa il turismo veneto è anche una potenza in termini economici; nell'arco di 12 mesi, riesce infatti a ridistribuire tre mila miliardi, tenuto conto che il comparto nel 1985 ha registrato un fatturato pari a dieci miliardi (compreso l'indotto). Esiste comunque anche in questa regione il problema di prolungare la stagione. Le spiagge — ad esempio — contano una stagionalità pari a 150 giorni; terme e montagna estiva e sciistica, 210 giorni. L'azienda turismo veneta è in grado di dare lavoro a 120 mila persone (fino a 200 mila, con l'indotto), con un potenziale ricettivo di 3.921 alberghi (172 mila posti letto) e 46 mila esercizi extra alberghieri (436 mila posti letto).

Nostro servizio

TARANTO — Sulle orme dei coloni greci giunti in Calabria ed in Sicilia nell'VIII secolo a.C., è stato delineato un itinerario turistico-culturale del Sud, un'iniziativa nata nel 1981.

L'itinerario si articola in due percorsi: quello lungo la costa jonica da Taranto a Reggio Calabria e quello lungo le coste meridionali della Sicilia da Messina a Selinunte.

La prima tappa del viaggio è Taranto. La città ospita il Museo più importante, oltre quello di Reggio Calabria, per la raccolta di arte ellenica. La visita della città non può trascurare la Cattedrale di S. Cataldo nella città vecchia. E del secolo XI è la chiesa di S. Domenico costruita nel 1302 su impianto del secolo XI.

Seguendo la litoranea, cioè la statale 106, è di rigore una sosta a Metaponto per la visita al tempio delle Favole Palatine dedicato a Hera. Riprendendo la statale 106 si giunge a Policoro di fondazione medievale, sulla cui collina il palazzo baronale. Nella zona retrostante era situata la città greco-jonica di Siris. Testimonianze fittili, votive e bronzee dell'insediamento sono esposte nel museo di Siris.

Le bellezze che ci riserva la statale 106 sono senz'altro molte. Percorrendo ancora questa strada si arriva a Sibari, la più antica e ricca città della Calabria. La zona, che sarà sede di un vasto parco archeologico ha, per ora, un museo provvisorio ove sono esposti i corredi delle metropoli di Macchia e di Timone della Motta. Ed eccoci a Crotona, colonia achea con un ricco museo. È consigliabile la visita anche al Castello. Di pianta poligonale, fu costruita da vicere di Napoli, don Pedro Toledo, nel 1514 su ruderi di un più antico forte del IX secolo.

Proseguendo si giunge a Locri, fondata dai coloni della Locride sopra un insediamento indigeno. Fu qui, che nel 660, Zaleuco emanò il primo codice di legge scritto. L'area archeologica ospita al suo interno il locale museo. Vi si trovano resti delle necropoli indigene e greche e materiali votivi.

La statale 106, come un lungo nastro, gira intorno alle punte panoramiche delle due penisole finché arriva a Reggio Calabria. Questa città, in posizione strategica sullo stretto di Messina, fu ambientata da molti e devastata più volte. Attualmente è interessante visitarla per il Duomo, per la chiesa degli Ottimati, oltre che per la sua posizione geografica veramente suggestiva. Inoltre è una tappa fondamentale nella conoscenza archeologica della Magna Grecia per il suo museo recentemente ristrutturato che raggruppa una notevole collezione preistorica con reperti provenienti da tutti i centri antichi della Calabria e parzialmente della Basilicata.

Attraversando lo Stretto, eccoci a Messina, seguita ancora la costa tirrenica: in un susseguirsi di rocce e anfratti si giunge, dopo una sessantina di chilometri, a Capo Tindari. Sulla parte più elevata di questo promontorio, Dioniso I di Siracusa fondò nel 396 a.C. la colonia di Tindari. La città antica è pianta ortogonale, era cinta di mura potenti. Sono ben visibili il teatro, ancora splendente, creato dalla mano dell'uomo, si aggiunge quella della natura. Giriamo intorno all'isola che emerge da un mare grigiastro, ove l'azzurro è tanto intenso quanto vario. Qui il museo raccoglie relitti di navi antiche naufragate, tanto ben conservato che sembra raccon-

Itinerari turistico-culturali nel Sud

Cercando i Dioscuri e Vulcano attraverso la Magna Grecia

Un percorso duplice: lungo la costa jonica da Taranto a Reggio Calabria e lungo i litorali meridionali della Sicilia da Messina a Selinunte



Metaponto (Matera) - Tempio dorico

vedere le tracce di un villaggio neolitico e da qui a Siracusa il passo è breve. Della famosa colonia greca d'Occidente, Siracusa, resta ben visibile il primo impianto sull'isola di Ortigia e altre testimonianze ci sono fornite dai tempi di Apollo e di Athena, oltre che dalla zona collinare della città, dal Teatro greco del V secolo a.C., dall'area di Ierone, dai resti delle varie fortificazioni e dall'anfiteatro romano. Ulteriori scavi stanno scoprendo avanzati greci di grande interesse.

Con la statale 115 da Siracusa si passa poi per Noto, città famosa per i suoi palazzi barocchi. La tappa successiva è Agrigento con la sua splendida valle dei Templi e numerosi edifici

sacri, cui la dea della Concordia, i Dioscuri, Vulcano, Ercole erano di casa. Lasciamo Agrigento per Eraclea Minore, dove ci attendono ulteriori e magnifiche testimonianze come le fortificazioni dei secoli IV e III ed i torrioni che hanno resistito al tempo, più edifici mosaici che sembrano coperti da tappeti. A Selinunte termina questo viaggio tra il sogno e realtà di struttive. I cartaginesi, per la storia, cancellarono Selinunte nel 409 a.C., ma il Santuario di Demetra Malophoros, altri templi, materiale romano di età cristiana e altri arcaici sono ancora lì a parlarci della Magna Grecia e delle glorie artistiche dell'età ellenica.

Cinzia Cutuli



Parco Nazionale d'Abruzzo

E sulla Camosciara incontri l'orso, il lupo, l'alocco-fantasma

Dal nostro inviato
Parco Nazionale d'Abruzzo. Questa è la storia di una trasgressione, consumata in una sera di primo settembre, serena e senza vento. Tutto accade sulla strada della Camosciara, perla del Parco Nazionale d'Abruzzo; mi fanno da guida Nina e Vittorio, squisiti amici (appartengono a quella categoria di persone rare che conservano la sapienza antica dell'ospitalità e sanno come aprirsi la casa e il cuore) e andiamo a cercare le particolarità dei colori della pelliccia.

La sera prima, sulla strada fra Villetta Barrea e Opi avevamo incrociato due orsi (incontro straordinario-mente fortunato, sostengono anche gli esperti del Parco) ed era stata emozione grande: erano sbucati nella luce dei fari risalendo dalle sponde del Sangro, avevano attraversato la carreggiata con tre balzi fluidi e si erano tuffati nella fitta vegetazione di monte. Vanno a mangiare frutta in valle Orsara, aveva decretato Vittorio e, con l'autorevolezza della lunga esperienza, aveva aggiunto: «Sono due esemplari magnifici, hanno meno di due anni, e ci aveva spiegato le particolarità dei colori della pelliccia.

La sera dopo, ancora pieni di emozione, eccoci di nuovo in zona, all'erta, armati di torcia a pile, con le quali perlustriamo le siepi, i prati o il bosco nelle immediate adiacenze della strada. Quanta gioia e quanta soddisfazione quando, in queste «battute», il raggio di luce cattura e fa splendere come gioielli misteriosi occhi che ci scrutano a loro volta! Spesso è una volpe, qualche volta un tasso, oppure sono cervi e cinghiali. Una volta una donnola ha attraversato veloce una piccola radura davanti a noi; e poi c'è stato l'incontro con l'alocco, con la sua livrea screziata in grigio; appollaiato su un paracarro, ci ha studiato un attimo e poi si è

alzato in un volo silenziosissimo da fantasma. Questa sera è un altro bel colpo di fortuna: la torcia fissa nel buio all'improvviso la sagoma e gli occhi luminosissimi di un lupo; ci osserva per qualche secondo mentre noi osserviamo lui; poi gira su se stesso rapido ed elegante, seguito dalla pennellata della coda, e sparisce nel bosco. Una immagine rara, per il mio carnet, ma non faccio in tempo a gloriarvene. «Anche questa «caccia» di frodo», contestano duramente tre guardie del Parco, che ci intercettano al ritorno dal piazzale della Camosciara «con la luce»

spiegano — disturbate gli animali, quindi basta, niente, proibito». Sentirmi ingiustamente offesa è la prima reazione; ma, mi dice poi Franco Tassi, direttore del Parco, «nella sostanza l'intervento delle guardie è giusto; se tutti i turisti che vengono nel Parco, per distrarre i boschi di notte con le torce, sia pure senza intenti aggressivi, è evidente che il disturbo per la fauna sarebbe intollerabile e gravemente nocivo».

Il dottor Tassi, diplomatico e gentile, mi offre però una ragionevole consolazione: «È anche vero — aggiunge — che agli appassionati dovrebbe essere offerta l'opportunità di osservare gli animali allo stato libero, credo quindi di appoggiare il movimento dal quale «vedere e anche fotografare senza rischi di interferenza; ed è un progetto al quale prima o poi il Parco potrebbe mettere mano».

Senza contare che il Parco è già dotato di alcuni centri di visita con aree faunistiche in cui è agevole realizzare i primi approcci con i «protagonisti» in stato di semicattività: i lupi a Civitella Alfediana, i cervi a Villetta Barrea, i caprioli a Bisegna. Cos'altro è il Parco, sarebbe difficile da raccontare con giustizia nella sua affascinante complessità.

Parco, ad esempio, è Opi, con la verde meraviglia della Val Fondillo; Parco sono i laghi di Barrea e di Scanno e le impervie Gole del Sagittario; Parco sono le decine di strade e sentieri di penetrazione forestale, chiusi al traffico motorizzato, per salvaguardare l'incalcolabile quota selvatichezza che è dote preziosa di monti, boschi, vallate e praterie.

Parco è una enciclopedia vivente e armoniosa di una fauna da ultimo paradiso dell'Appennino; oltre al tasso marsicano, al camoscio d'Abruzzo, al lupo appenninico, annovera la lontra, il gatto selvatico, la martora, la faina, la puzzola, il tasso, il cervo e il capriolo, il ghiro e lo scoiattolo. E poi trecento specie di uccelli, in testa i rapaci del rango dell'aquila reale, l'astore, il gufo reale e la poiana.

Parco, ancora, è una splendida antologia di scenari: paesaggi a volte carsici, a volte dolomiti; immense foreste di faggi dove l'aria è verde e il silenzio da cattedrale; pini neri sulle rocce più scoscese e fioriture suggestive di viole, anemoni, soldanelle, aquileghe, sassifraghe, ranuncoli, rose.

Per una vacanza nel Parco, il ventaglio di offerte ricettive è assai nutrito (a cominciare dai campeggi attrezzati) e sono gli stessi uffici del Parco a Pescasseroli (telefono 0863 - 91315) a fornire indicazioni utili per trovare ospitalità nei vari centri, dal più rinomato ed animato (come appunto la stessa Pescasseroli) a quelli più riservati e genuini. Personalmente ho trovato gradito e sereno soggiorno, con ottima cucina e prezzi assai discreti, a Villetta Barrea, sul lago omonimo, presso la trattoria e l'albergo del Pescatore (telefono 0864 - 89152 e 89347).

Rosella Michienzi

Le notizie

«Scuola e turismo», un testo Cts

Il Cts (Centro Turistico Studentesco e Giovanile) annuncia l'uscita di un testo intitolato «Scuola e Turismo», due volumi che propongono al mondo della scuola nuove ipotesi per una formula di turismo scolastico omogeneo agli interessi e ai programmi di studio.

Mostra su Goethe viaggiatore a Padova

Sino al 26 ottobre si terrà, presso la Civica Galleria, una mostra dedicata alla città veneta vista «con gli occhi di Goethe», in occasione dei cento anni della visita dello scrittore a Padova. Alla mostra, organizzata dall'Associazione di Studi e Turismo, dall'Assessorato alla cultura del Comune e dall'Assessorato alle attività culturali della Provincia, saranno esposte una settantina di incisioni antiche sulla città.

Scuola Internazionale di Scienze Turistiche

Aperte, sino al 15 novembre, le iscrizioni, per il prossimo anno accademico, al XIII Corso di specializzazione in turismo e al Corso biennale per dirigenti alberghieri della Scuola Internazionale di Scienze Turistiche. Sono ammessi laureati, operatori turistici e dirigenti.

Inaugurato il Museo Nazionale del San Gottardo

Inaugurato, il 1° agosto scorso, il Museo Nazionale del San Gottardo. In Svizzera, ricavato dalla Vecchia Sosta costruita nel 1832 per riciclare i viandanti e cavalli. Il Museo, che è il più alto d'Europa (2108 m) e il più moderno della Svizzera, riassume mille anni di storia con l'aiuto di

mezzi audiovisivi offerti in quattro lingue. Il museo è aperto tutti i giorni da giugno a ottobre dalle 9 alle 18.

Si rinnova il Cavalieri Hilton di Roma

La società Hilton International ha deciso di procedere ad un programma di ristrutturazione del Cavalieri Hilton di Roma: spesa prevista, dodici milioni di dollari. Tra le novità, la trasformazione delle stanze in alloggi-ufficio, dotate di scrivania, di un'area-salotto per ricevere gente e la possibilità di avere la mattina in camera qualunque giornale di ogni paese.

Reclami del dopo vacanze: 100 solo a Roma

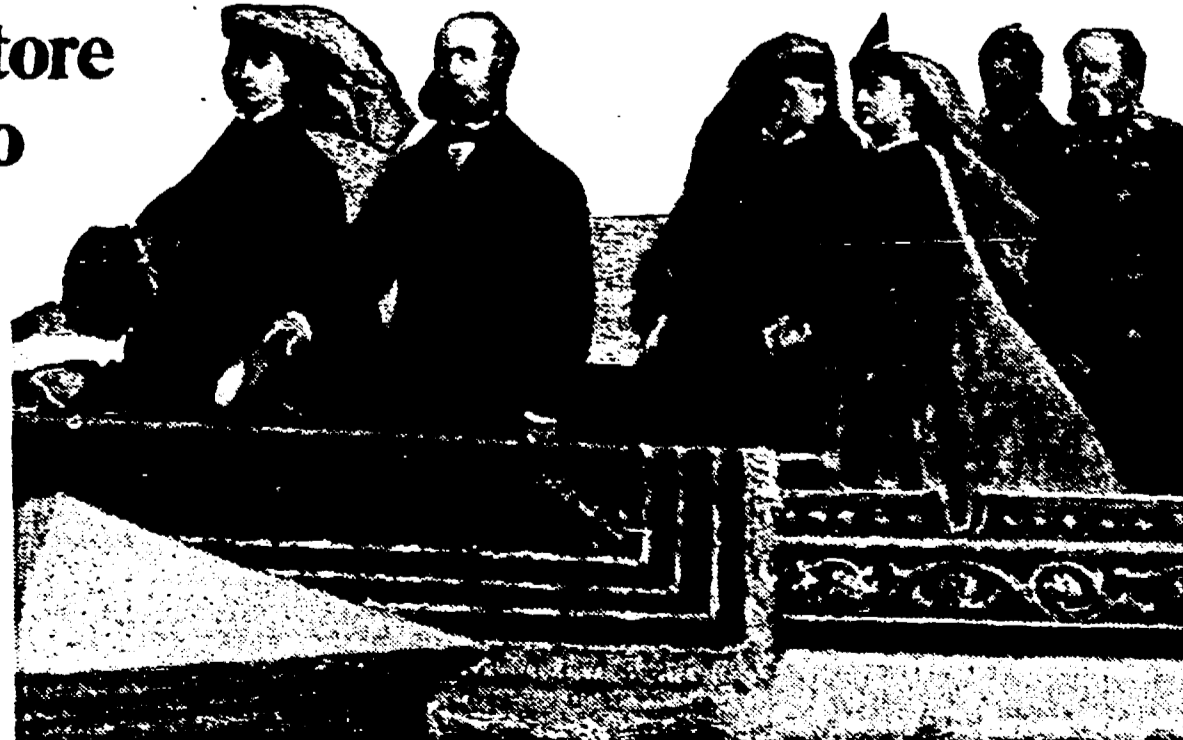
Soltanto a Roma sono cento i reclami pervenuti all'Ente Provinciale del Turismo per inadempimenti o abusi di agenzie di viaggi, e danno soprattutto sistemazioni non conformi a quelle pubblicizzate, vuoti di organizzazione, ritardi, modificazioni di programma, agenzie «fantasma». L'Ente del Turismo raccomanda di verificare che l'agenzia usufruisca di regolare licenza.

Caffè Florian, mostra tra «passato e futuro»

Sarà allestita dal 5 ottobre prossimo nelle sale dell'Ateneo San Basso, in Piazza San Marco, a Venezia, la mostra «Florian: un caffè, la città», dedicata al ruolo del famoso locale nella vita veneziana. La mostra, organizzata in collaborazione con il centro Luigi Lavazza per gli studi e le ricerche sul caffè, si articolerà in due sezioni, una dedicata al Florian, l'altra alla diffusione della «mezza bevanda» a Venezia ai tempi di Carlo Goldoni.

L'imperatore fucilato

Aperta sino a novembre la mostra a Trieste su Massimiliano d'Asburgo



TRIESTE — Resterà aperta sino a novembre la mostra «Massimiliano, da Trieste al Messico». Come è noto, la mostra è suddivisa in otto sezioni. Nella prima sono documentati i viaggi del fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, compresa la circumnavigazione del mondo con il «Novara». La seconda riunisce dipin-

ti e foto di navi, raccolte egizie, naturalistiche ed etnografiche. Segue la sezione riservata ai modelli di navi, ai disegni ed ai ritratti. Il quarto reparto occupa il periodo dell'amore e del matrimonio di Massimiliano con Carlotta del Belgio, e il quinto la documentazione del soggiorno dell'arciduca a Milano e Monza quale luogotenente generale per il Lombardo-

Veneto. Seguono la sezione dedicata al castello di Miramare ed alla vita quotidiana di allora, quella che dà uno spaccato del Messico e dell'arte precolumbiana e le raccolte di Massimiliano ed infine l'ultima, che documenta la tragica fine dell'imperatore: del Messico, fucilato a Queretaro.

Rosella Michienzi